



N°. 24

8 maggio 2017

## **PRESIDENZIALI FRANCESI: LA VITTORIA DI MACRON CONFERMA LA SCELTA EUROPEA DELLA FRANCIA**

di Alessandro Corneli

**La Francia si è liberata della destra e della sinistra tradizionali e, con la vittoria con il 66% dei voti di Emmanuel Macron su Marine Le Pen, ha ripreso, almeno sul piano ideale, la guida di quel progetto europeistico che essa stessa aveva promosso negli Anni Cinquanta. Lo ha, a quanto sembra, depurato dal nazionalismo con cui l'avevano sempre miscelato i gollisti della seconda generazione, come Jacques Chirac e Nicolas Sarkozy, nonché dal modesto velleitarismo dell'ultimo socialismo incarnato da François Hollande.**

**Scoperto dal multiforme ingegno di Jacques Attali, il giovanissimo nuovo presidente incarna la migliore tradizione tecnocratica della Francia, essendo uscito dall'ENA e avendo fatta esperienza in quel ministero delle Finanze che è il cuore della burocrazia francese impostata due secoli fa da Napoleone. Resta da vedere se Macron saprà incanalare le sue indubbie capacità tecniche, specie in campo economico, in una visione alta, dai larghi orizzonti, perché quell'Europa che ha difeso dagli attacchi a testa bassa di Marine Le Pen attualmente ne è priva. I due motori dell'Ue, la Germania e la Bce, infatti, continuano a girare, ma non è chiaro in quale direzione. Se gli europeisti pensano che lo scampato pericolo (di una vittoria della candidata del Front National) giustifichi il "business as usual", si sbaglierebbero.**

**Macron sembra saperlo e, infatti, il suo slogan è stato "Rifondare l'Europa". Adesso ha il potere di farlo, beninteso se le elezioni legislative di fine giugno gli consegneranno un'Assemblea Nazionale dove possa contare su una maggioranza omogenea al suo progetto politico che, per il momento, sembra concentrato su un rilancio degli investimenti per rimettere in moto l'economia francese e ridurre la disoccupazione ancora troppo alta e su tagli mirati alla spesa.**

**Le legislative forniranno ai partiti tradizionali l'occasione per riprendersi e riaffermare il loro ruolo. Infatti il sistema maggioritario a due turni consente le "desistenze": i candidati che non hanno speranza possono consigliare i loro elettori di votare per un candidato ideologicamente affine.**



**È comunque prevedibile che un buon numero di seggi verrà conquistato dal “partito del presidente”, cioè la formazione che fa riferimento a Macron, “En Marche”, che però avrà bisogno di alleati, socialisti in testa e, forse, alcuni centristi che sperano così di rientrare nel grande gioco politico e attrarre alcuni elettori gollisti. Le maggiori difficoltà ricadranno quindi sui gollisti che non potranno accordarsi, per il secondo turno, con il Front National, che risulterà penalizzato in termini di seggi.**

**Sul piano internazionale, la vittoria di Macron rafforza il patto franco-tedesco. A questo punto, Angela Merkel cercherà una conferma a settembre, considerando che Schultz è in perdita di velocità. Se l'economia francese non avrà un sussulto, la leadership tedesca si rafforzerà ulteriormente. Se verrà formulato un progetto di rifondazione della Ue, questo sarà di marca franco-tedesca. Le congratulazioni inviate da Trump a Macron hanno un significato: staccare la Francia da una posizione troppo dura nella trattativa per l'uscita del Regno Unito dalla Ue. Su questa trattativa si verificherà la visione e il peso di Macron, che potrebbe essere disponibile anche a riaprire il discorso sul trattato transatlantico di libero commercio. In ogni caso, la forza della posizione di Parigi dipenderà da un solo fattore: la misura della ripresa economica della Francia. Se Macron ne farà la sua priorità, assisteremo alla nuova versione tecnocratica del vecchio nazionalismo.**

